Anno VIII — Martedì 18 Febbrajo 1873 — N. 42

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 17 FEBBRAJO

Continuano sempre e continueranno ancora per qualche tempo i commenti della stampa sulla abdicazione di Amedeo alla corona di Spagna. Citiamo, fra gli altri, il giornale del signor Gambetta, la *Republique française*, la quale si esprime in questi termini sull'atto del giovane principe italiano: « È la prima volta che si vede un monarca giovane, ardito, coraggioso, della più antica casa reale, rassegnare tutto ad un tratto i suoi poteri e domandare di lasciar il paese di cui egli aveva accettato di reggere i destini. Il messaggio che egli diresse alle Cortes prima di abbandonare il trono, come per svincolare la sua responsabilità, ben dimostra che il figlio di Vittorio Emanuele non considerava il suo trono che come la prima carica dello Stato. Egli riconosce che l'onore di esser stato chiamato fu grande per lui, ma si affretta a dire che l'opera inerente a questo onore è al disopra delle sue forze, e che il suo dovere gli impone di rinunciare alle funzioni che egli si sente incapace di adempiere. Un tale spettacolo è nuovo negli annali delle monarchie. Alla Casa di Savoia che occupa fra le Case sovrane un posto sì elevato, era riservato di dare un principe, che sprezzando le più antiche tradizioni monarchiche, sapesse per il primo confessare pubblicamente che la monarchia non deve contare più nulla per le nazioni quando essa non riesce a farsi accettare dai popoli, ajutandoli nella loro opera. L'abdicazione di Don Amedeo non è il fatto nè di un animo nè di una mente volgari.» La decisione del duca d'Aosta è, del resto, degnamente apprezzata anche nell'indirizzo con cui le Cortes hanno risposto alla sua comunicazione, indirizzo che i lettori troveranno riassunto più avanti, unitamente ad altre interessanti notizie relative alla Spagna.

Da Lisbona oggi si annunzia che quel Governo sta per prendere delle misure precauzionali, onde evitare che gli avvenimenti di Spagna abbiano il loro contraccolpo anche in Portogallo. Questo timore non è privo di fondamento, perchè oggi pure si annunzia che gli studenti dell'Università di Coimbra hanno percorso le strade inneggiando alla repubblica proclamata a Madrid. Gran parte della stampa in Portogallo si dimostra ostile alla stampa spagnuola.

Il telegrafo non ci manda oggi dalla Francia nessuna notizia importante. Tale difatti non ci sembra il giudizio dell'*Assemblea Nazionale*, la quale, secondo un telegramma odierno, non pensa opportuna per ora una visita del conte di Parigi al conte di Chambord. Ciò viene un'altra volta a confermare un fatto già noto, che cioè la fusione fra i Borboni e gli Orleans non ha ora maggior probabilità che in passato di riuscire. Questo argomento, del resto, è adesso quasi abbandonato dalla stampa francese, la quale, si occupa più specialmente della Commissione dei Trenta. Il Broglie doveva leggere oggi a questa il suo rapporto; ma finora non si hanno notizie in proposito. In ogni modo si può essere sicuri che l'Assemblea non approverà l'attitudine ostile assunta verso Thiers dalla Commissione medesima. Di questa disposizione dell'Assemblea si ha un indizio anche nella decisione della Commissione elettorale, la quale ha respinto ad unanimità la decisione dei Trenta che si attribuivano il mandato di riformare la legge elettorale.

La questione più spinosa di cui avrà ad occuparsi il Parlamento inglese testè riunitosi sarà quella delle università irlandesi. Essa fu già trattata nell'ultima sessione, ma senza venire decisa. Le università di Dublino erano in origine esclusivamente protestanti. Col procedere del tempo, vi furono ammessi gli studenti cattolici, i quali però rimasero e rimangono tuttavia esclusi da certi privilegi riservati agli studenti di religione anglicana. Quelle università, penetrate dello spirito dei tempi, riconoscono ora la convenienza di abolire ogni distinzione, e l'anno scorso fecero proporre alla Camera dei Comuni, a mezzo del signor Fawcett membro della Camera medesima, una legge che parificherebbe pienamente gli studenti cattolici a quelli dell'altra religione. Ma gli irlandesi ed il partito ultramontano non sono contenti della proposta Fawcett. Essi chiedono l'istituzione di università esclusivamente destinate ai cattolici e soggette al clero cattolico. Si sospetta fortemente che sir Gladstone sia disposto a favorire queste pretese, e difatti egli cerca di render vana la proposta Fawcett promettendo invece una legge generale sulle Università dell'Irlanda. Se questa legge sarà, come si dubita, informata ad idee ultramontane verrebbe certo combattuta vivamente tanto dai radicali quanto dai conservatori: dai primi in nome delle idee liberali, dai secondi in nome della *religione* anglicana.

A Londra, al banchetto dell'ospitale francese, Harcourt ha tenuto un discorso estremamente simpatico pell'Inghilterra, insistendo specialmente sul fatto che la civiltà deve essere ormai il solo campo sul quale la Francia e l'Inghilterra hanno a gareggiare fra loro. Elliot ha risposto in termini egualmente amichevoli. Al banchetto assisteva anche il rappresentante italiano.

In Austria la Commissione costituzionale ha già cominciato ad occuparsi del progetto di legge pella riforma elettorale. I galliziani che fanno parte della Commissione ne uscirono, dichiarando che quella riforma è una violazione dello Statuto. Si crede però che la legge passerà egualmente a una maggioranza notevole.

La controversia delle strade Provinciali al prossimo Consiglio 1)

Una importante decisione tra breve sarà adottata dal nostro Consiglio Provinciale relativa alla questione della classificazione delle strade provinciali. In questo reputato Giornale comparvero più volte articoli illustrativi di polso su questo argomento, per cui può dirsi che per un certo pubblico, ristretto assai se vuolsi, e che sulla cosa pubblica suole fermare talora la sua attenzione, torni superfluo il ripetere le varie fasi della questione medesima. Sarà invece opportuno di ricordare che il Consiglio suddetto nella tornata del 16 febbraio 1872 deliberava di non dare esecuzione al Reale Decreto 18 dicembre 1870 che classificava per provinciali alcune strade, e nel caso si volesse eseguire d'uffizio, fosse da ricorrere ai tribunali giudiziari, lasciando però alla Deputazione libertà di azione per conseguire, con altri mezzi, lo scioglimento della controversia.

Le pratiche di transazione avviate coll'opera di una Commissione presso il ministro de' lavori pubblici, riuscirono infruttuose, e siamo alla esecuzione d'ufficio. Il Consiglio Provinciale nell'ultima sua convocazione veniva informato dell'insuccesso delle fatte prove, ed egli raccomandava alla Deputazione di studiare nuovamente la questione per fare analoghe proposte in un termine breve.

Eccoci dunque all'ultimatum. Dovrà il Consiglio Provinciale persistere nelle deliberazioni, di fare cioè la lite al Governo per violazione della legge combattendo negli effetti le di lui decisioni? Sembra che una corrente di opinioni differenti, affatto opposte, si vada di già determinando tra i membri del Consiglio Provinciale. Alcuni, facendo dell'attuale una questione di dignità alla guisa di Giulio Favre, che protestava di non cedere nè una pietra delle fortezze, nè un palmo di territorio, persistono infuocati sul grido di « *O causa o morte* ». Altri invece più positivi e, considerando che non vi è questione di dignità, ma di interesse provinciale e di successo, credono che la lite a nulla approdi, e che sia proprio il caso di combattere con armi che esploderanno nelle mani dei combattenti.

Noi non siamo punto partigiani dell'onorevole de Vincenzi; poichè accenderemmo di buon grado un cero, se pur giovasse, per vederlo a capo fitto cadere dal suo seggio ministeriale: ma questo desiderio non deve portare alcuna perturbazione nelle determinazioni da prendersi.

La passione quindi ed ogni altro sentimento affine devono mantenersi in un silenzio assoluto. Ci si potrà dire che professando queste idee apparteniamo alla scuola degli utilitari — ma gli è meglio a questa, che a quella degli utopisti e degli incompresi.

Fare la lite! Può la Provincia convenire in giudizio il governo per combattere gli effetti delle sue deliberazioni? Qui sta il nodo della questione. L'art. 1° della legge sul contenzioso amministrativo è così formulato. «Sono devolute alla giurisdizione ordinaria tutte le cause per contravvenzioni e tutte le materie nelle quali si faccia questione di un diritto *civile o politico*, comunque ci possa essere interessata la pubblica amministrazione, e ancorchè sieno emanati provedimenti del potere esecutivo e dell'autorità amministrativa.» Questo articolo è abbastanza chiaro per aver bisogno di interpretazioni. Nessuno dunque vorrà ritenere che portando querela la Provincia contro il governo per violazione di legge e per combatterne le conseguenze, si tratti di diritto politico; nè egualmente alcuno potrà sostenere che l'attuale conflitto abbia per obbiettivo un diritto civile che debba essere regolato secondo le norme del diritto privato. Contestazione in via giudiziaria potrebbe sicuramente sorgere tra la Provincia ed il governo qualora un diritto di questa avesse ricevuto offesa, considerata sempre non come istituzione ma come un individuo qualunque dell'unione sociale. Di fatto la Provincia può essere in proprietà di stabili, o può darsi che si trovi per la conservazione dei medesimi o di un diritto a questi inerente in conflitto col Governo. Contro la decisione amministrativa o meglio contro gli *effetti* della medesima può reclamare al giudice ordinario. Ma nel caso nostro si tratta che la Provincia vorrebbe trarre in giudizio il Governo per violazione di una legge d'ordine pubblico che non riguarda diritti politici.

Bisogna, oltrecchè non dare alcun valore alle disposizioni positive, non avere compreso assolutamente i rapporti che intervengono tra lo Stato e le altre istituzioni per sostenersi in un contrario ordine di idee. Sia monarchica la forma di Governo o sia repubblicana, que' rapporti si mantengono sempre inalterati; poichè la prima sorgente del potere è l'Autorità.

Ma abbassiamo di un punto la questione per renderla più accessibile. La Deputazione Provinciale esercita per legge, in alcuni determinati casi, la tu-

1) Come abbiamo stampato altri articoli sulla quistione di quella strada che fu giudicata dal ministero prima *nazionale*, poscia *consorziale* ed ora *provinciale*, così stampiamo anche questo di un on. consigliere provinciale, senza poterci persuadere che per uno stravagante puntiglio si voglia imporre ad una provincia di spendere molti danari in una strada inutile per lei, mentre dovrebbe costruirne altre di utili. Nè sappiamo renderci ragione di puntigli siffatti, massimamente dopo avere cangiato tante volte di opinione e voluto tanto diverse cose. Convien dire, che malgrado tante informazioni e tanti studii e tante ispezioni non si sappia proprio di che si tratti, non conoscendo punto gl'interessi e le condizioni locali. Un'altra cosa non sappiamo intendere: ed è che si dica: Fate atto di sommissione, e ci rimedieremo poi. O quello che si pretende è giusto e buono e conveniente, ed una volta accettato resterà; e non lo è, e perchè non si può rimediare fin d'ora all'errore commesso, confessando di avere sbagliato? Sebbene comprendiamo che, dopo avere voluto successivamente tre diverse cose, se ne possa volere una quarta, quello che non sapremmo capire mai è che la si voglia e non la si voglia nel medesimo tempo, e che si possa così rendersi emuli del marchese Colombi, il quale viceversa poi era di parere contrario.

Redazione.

APPENDICE

METAMORFOSI E PROGRESSI DEL CARNOVALE UDINESE

Ricordi di un povero di spirito.

III.

Nel periodo storico-carnevalesco ch'io impresi ora a discrivere perchè cosa di stagione, voi avete con me osservato, signor Lettore, un assiduo progresso nell'edilizia udinese atta a favorire la passione paesana pel ballo. Ma prima di passare dal *continente* al *contenuto* (cioè alle ballarine con maschera e senza maschera, ai ballarini, e alla diversa qualità delle danze), e' fa uopo ch'io vi guidi a considerare due altri edifizii, che *in illo tempore*, come servono a' giorni nostri, servirono da sale pel ballo, cioè il Palazzo del Comune detto della Loggia, ed il Teatro sociale.

E qui sembrami che taluno voglia interrompermi col piglio di uomo offeso nelle sue borie blasoniche, o nella sua vanità di cinico sprezzatore de' moderni costumi. Per il che, signor Lettore, i' vi chiedo licenza di intrattenermi un momento con chi (quasi fossimo a Montecitorio) si fa lecito di fermarmi a a questo punto della mia cicalata.

Il mio interrompitore mi dice con quell'affettazione che un dì ritenevasi propria de' soli Accademici, ed ora è, e forse sarà in perpetuo la goffa caratteristica delle persone che intendono darsi aria di gente sennata e saputa, e che non possedono poi tanto cervello in testa da scorgere il vario lato delle cose umane: « è che? potrai tu lodare che il Palazzo monumentale, che echeggiò alle dispute de' nostri *patris patriae* (allora così chiamati con serietà, nè mica con ironia come si chiamano oggi); che il Palazzo delle adunanze del Parlamento della Patria del Friuli, abbia a essere mutato in un *Ridotto* per ballare i *walzer*, le *quadriglie*, le *polke* e le *mazurke*? E te non turba il pensiero dell'oltraggio che per siffatto uso ne viene alla memoria de' grandi Avi? E non temi che le follie delle notti carnovalesche che là passano con tanta ebbrezza, è che la armoniche note del flauto, dei violini e del pianoforte non abbiano poi a indebolire, nella mente del volgo, quel senso di riverenza ch'esso annetteva al luogo ed ai personaggi colà per solito residenti per curare i bisogni del nostro paese? »

— Mainò, signor interrompitore che a questi chiari di luna ti atteggi a cinico intollerante; io non temo i tanti malanni che tu vai fantasticando. Ei ascoltami con quella cortesia che sempre dovrebbesi usare eziandio con gli avversarii. Il Palazzo del Comune, fabbricato con rispetto all'architettura, nel centro della città, secondo il concetto tipico d'ogni buon governo (avvegnacchè esprima esso la solidità e la dignità del potere) distinto è in due parti assai nettamente, cioè in quella che potrebbe appellarsi *Palazzo degli uffizi o degli affari*, e nell'altra che si usò chiamare *Palazzo della Loggia*. Ora, di codesto secondo fabbricato quasi mai la Città ebbe bisogno per contenere i suoi funzionarii coi polverosi Archivii e con tutti gli ammenicoli che contrassegnano il laboratorio d'un *travet*. Solo nel 48 repubblicano, quel Palazzo divenne per un mese sede del Governo provvisorio del Friuli; e prima, di tratto in tratto, la grande Sala di esso accoglieva il Consiglio comunale. Ma, a memoria de' nostri contemporanei, il Palazzo della Loggia restò sempre destinato a geniali trattenimenti coi il Municipio soleva invitare i cittadini, a pubbliche feste civili (poichè il Palazzo Bartolini non esisteva ancora, e poi per qualche diecina di anni di esso esistettero soltanto le muraglie), e ai balli dell'Istituto filarmonico nella stagione carnevalesca. E talvolta avvenne che la Città fosse obbligata da convenienze d'etichetta, se non affettuose, a dare in esso feste da ballo in onore di qualche illustre Personaggio di passaggio; p. e. in un certo anno dopo il 40 ne dava una (nè con postumo ingiusto dispregio si censuri oggi quanto allora si credette doveroso) al serenissimo arciduca Stefano Palatino d'Ungheria, il quale si divertì molto, e fece i grandi elogj (in lingua italiana) dell'eleganza, della beltà, e del modo di danzare delle nostre dame. Dunque, mio garbato signore, se il Palazzo del Comune, dove i rappresentanti cittadini possono degnamente accogliere e intrattenere illustri forestieri (sieno pur russi, angli, tedeschi o scandinavi) nel caso che ci vengano a fare una gentile visita, servì in passato a pubbliche feste, e se venne concesso a Società composte della più eletta cittadinanza per Accademie musicali, e anche per balli nel carnovale; se tutto ciò avvenne in tempi di assolutismo, e quando le classi sociali erano ancora troppo divise, (e senza che alcuno pensasse a censurare ciò in omaggio delle venerande ombre degli avi), io non intendo come oggi si possa biasimare perchè quel Palazzo continua e continuerà a rendere il servigio che più gli è proprio!

E ciò detto al mio interlocutore estemporaneo, continuo la mia narrazione storica — carnevalesca, non curandomi di sapere se le mie parole l'avranno o nò persuaso del suo torto. Che se no, non mi guasterò io il sangue per questo futile motivo. I nostri grandi Avi (e la lontananza di tempo e di luogo contribuisce non poco alla grandezza) ballavano anch'essi, come ne fanno testimonianza le patrie cronache, e forse nella stessa sala dove danzano i posteri i moderni *walzer*, e le *polke* e le *mazurke*. Poi, se le forosette del suburbio vengono ancora ogni anno a ballare, nella festa del beato Bertrando, sotto la Loggia, io non capisco perchè, ballandosi *sotto*, non si abbia a poter ballare anche *di sopra*. Insomma io, quale storico, sono disposto ad assegnare un posto d'onore al *Palazzo della Loggia*, perchè oggi (affittato, com'è, alla Società del Casino) contribuisce a rendere più brillante di quanto mai fosse in passato, il Carnovale. Di fatti i balli, che in esso si succedono con regolarità e con crescente brio ogni lunedì di codesta stagione, mentre fanno fede che si mantiene tra noi Friulani (malgrado le tante vicende di indole assai seria, e la diversità delle opinioni politiche) la tradizionale passione pel ballo, attestano altresì un progresso nella gentilezza de' costumi e la tendenza a scomparire di certe divisioni sociali, non volute dalla civiltà.

Che se ai due balli, che davansi ogni anno, durante la stagione carnovalesca, nel Palazzo della Loggia dall'Istituto filarmonico (e l'essere ammesso ai balli dell'Istituto era, a que' tempi, distinzione semi-aristocratica) succedettero i balli del lunedì pei Soci del Casino e pei *forestieri di passaggio*; il *Teatro sociale* (che pur esso dava ogni carnovale due cavalchine mascherate) trovasi oggi in grave pericolo di perdere codesto introito, che, insieme ai canoni dei proprietari dei palchi, serviva una volta ad ingrossare il suo peculio. Ma dopo l'erezione del *Teatro Minerva*, e del *Nazionale*, e della *Sala Cecchini*, e sopratutto dopo i balli del *Casino*, una cavalchina al *Sociale* non sarebbe più il massimo dei divertimenti carnevaleschi. Quindi è assai probabile che esso abbia terminato di contribuire con le sue feste da ballo ai sollazzi del rispettabile Pubblico udinese, perchè le Sale del Casino s'aquistarono ormai maggior simpatia presso le nostre leggiadre damine, e tanta simpatia non potrebbero meritarsi i solitarii palchetti del *Sociale*, quantunque abbellito e quasi rinnovellato, non molti anni addietro, dal valentissimo nostro architetto Andrea Scala, che si può dire un genio per fabbricare teatri. Ma se il *Teatro sociale* è destinato a perdere le sue cavalchine, siffatta perdita è assai compensata, nè siffatto incidente turberà la legge del progresso ch'io riscontro ed ammiro nella nostra storia carnevalesca.

(*continua*)

tela sui Comuni e sulle Opere Pubbliche. Immaginate che un Consiglio Comunale non soddisfatto di una deliberazione dell'Autorità tutrice, dopo di aver ricorso al Governo inutilmente, voglia contr'essa procedere giudizialmente. Il giudice dovrà dichiararo la sua incompetenza, poichè non si ha legge alcuna che gli dia autorità di intervenire nei rapporti di ordine pubblico che regolano l'azione del Comune e della Provincia. È tal quale il caso che discutiamo. Col sostenere diverso principio si rasentano le teorie dell'azzardo, del disordine.

Ma a raffermarci maggiormente nella nostra opinione concorre l'art. 14 della legge sulle O. P. che ha fissato le Rappresentanze Provinciale non altro abbia diritto da esercitare che quello di fare l'elenco della classificazione. Sostanzialmente è un parere che essa esprime. Si noti ancora, e ciò è altresì importante, che la legge suddetta segna pure il procedimento da seguirsi quando vi sia dissonanza tra la Rappresentanza Provinciale ed il Ministero sul riguardo della classificazione. Vi è dunque un provvedimento nella legge medesima.

Ma questi conflitti, queste lotte che alcuni spiriti forti del Consiglio Prov. vorrebbero portare fino agli estremi contro il Governo, sono essi il risultato di una profonda persuasione, oppure sono suggeriti da quella facile inclinazione a fare gli opponenti senza pericolo, e perciò senza gloria?

Sicuramente che la situazione del Consiglio Provinciale non è la migliore, ma di chi la colpa principale? Siamo sinceri — Si è con troppa precipitazione che egli deliberò di litigare, e gli avvocati principi che seguono in quello, se lo avessero colpl'autorità della loro competenza condotto in deliberazioni meno inconsulte, avrebbero reso un segnalato servigio alla Provincia.

Ma che avverrà, se si vuole persistere negli intendimenti litigiosi, e fare le cause?

La risposta è semplice, e la dà la legge per noi. Sarà sollevato il conflitto di giurisdizione da parte del Governo e se, per una non probabile evenienza, fosse dai Tribunali respinta quella eccezione, il Consiglio di Stato che fu replicatamente inteso dal Ministero nella attuale controversia, e si mantenne sempre nell'identico ordine di idee, taglierà la questione col ritenere declinabile la competenza del giudice ordinario. La lite non potrà essere progredita, il ministero, anzi il ministro de Vincenzi, avrà conseguito per opera del Consiglio una novella vittoria: la situazione ne avrà un peggioramento e sarà resa più difficile l'applicazione dei provvedimenti di cui parla l'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge sulle Opere Pubbliche.

Chi ne guadagnerà in questo affare saranno gli avvocati e l'erario, mentre la Rappresentanza Provinciale soffrirà detrimento nella sua autorità e nel credito morale.

Ma quale sarà il rimedio qualora il Ministero non acconsenta, dopo accettato dalla Provincia, di modificare l'elenco della classificazione delle strade a senso dell'accennato art. 14?

In primo dobbiamo notare che, da parte del Governo, non incontrerà resistenza la domanda di modificazione, poichè fu più volte con Ministeriali Decreti segnata la via da seguirsi dalla Provinciale Rappresentanza, e manifestata l'inclinazione a dare soddisfazione nelle vie legali ai legittimi reclami. Anche alla Camera, ad un deputato che recentemente lo interrogava, il De Vincenzi, nel mentre tutta intera dichiarò di mantenere l'autorità del Governo, manifestava che egli avrebbe dato ascolto alle osservazioni della provinciale Rappresentanza.

Ma ammesso pure che ogni domanda venisse respinta, ci è un altro rimedio a cui fare ricorso. — Interpellare il ministro presso la Camera —. L'interpellanza, a differenza della interrogazione, che è sempre per sè un incidente senza seguito, quando non abbia avuto soddisfacente risposta, autorizza a fare analoga proposta da riportarsi ad altra seduta — e sulla quale la Camera deve deliberare. Qual giudice dunque più naturale e più competente, quale guarentigia più sicura del verdetto della Rappresentanza Nazionale?

Vi sono alcuni pochi, e non l'ho avvertito superiormente ma sono in tempo ancora, che portano il pensiero di mantenersi in un contegno del tutto passivo. Nè lite, nè accettazione dell'elenco delle strade. È la teoria di quelli che rimettono lo svolgimento delle cose all'opera della natura, al tempo che matura gli eventi, alla Provvidenza, è il sistema aspettativo, il *nichilismo* in una parola. Di fatto essi pensano che il De Vincenzi (e noi cogliamo l'occasione di augurarlo una seconda volta) possa, anzi debba rotolare in un avvenire più o meno vicino, del suo banco. Caduto; altro uomo in sua vece, altre idee.

Se poi l'intero gabinetto fosse costretto a ritirarsi, e andassero al potere quelli di sinistra, nulla di meglio ancora, si dice; ogni discrepanza sarebbe eliminata. A questi signori che si cullano in siffatte illusioni compatibili nell'età delle follie e degli amori, diremo che la questione delle strade è passata attraverso tre ministri di idee differenti e che nullameno si trovarono sempre in essa concordi Mordini come Gadda e Gadda come De Vincenzi. Un Ministero di sinistra? Bisogna proprio non voller comprendere che si tratta di Autorità di Governo, per appuntare le proprie speranze in un'Amministrazione di principio diverso dell'attuale. Noi siamo intimamente persuasi che stia nell'interesse della Provincia ed anche nella sua dignità il seguire la via che nell'attuale conflitto è determinata dalla legge sulle Opere Pubbliche, securi che da parte del Governo verrà fatta ragione ai legittimi reclami. Con questa fiducia aspettiamo le assennate deliberazioni del Consiglio Provinciale.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il Re ha ricevuto da *Ciudad Real*, che è una stazione della ferrovia da Madrid a Lisbona, un telegramma del principe Amedeo, che fedelmente trascrivo: « J'ai fait mon devoir: tout est fini: nous sommes en route pour le Portugal; j'écrirai. »

Non si sa ancora quando il re Amedeo lascerà Lisbona: forse andrà a sbarcare a Genova; a Napoli desiderano molto che vada a sbarcare lì. Dovunque sbarchi, sarà accolto come un amico reduce da faticoso e pericoloso viaggio.

ESTERO

Austria. Un fatto curiosissimo, che ci viene rivelato dai fogli di Vienna giunti oggi si è che la polizia austriaca trattenne per 24 ore intere gli ultimi dispacci di Spagna, talchè nella capitale austriaca non si conobbe la proclamazione della repubblica spagnuola, se non al giungervi dei giornali di Berlino. Probabilmente il governo temeva qualche moto degli operai. La *Neue freie Presse*, che pure è organo ministeriale, si lagna di un procedere che rammenta i tempi di Metternich e Swarzemberg, e dice « che vi è da stupirsi di una simile stoltezza incorreggibile, che crede trar qualche vantaggio da simili occulamenti. »

Spagna. L'insurrezione carlista è divenuta formidabile. Il movimento si sviluppa in otto provincie del settentrione, e tende a propagarsi a quelle del centro e del mezzogiorno. Le forze adoperate per la repressione sono imponenti, avuto riguardo al numero di truppe onde dispone, la Spagna: 24 battaglioni di fanteria, 2400 carabinieri o doganieri, 3000 volontari, senza contare la guardia civile, la cavalleria e l'artiglieria.

Nessuno, dice una corrispondenza del *Temps*, da cui togliamo questi dettagli, ardisce più uscire da Saragozza, essendo i carlisti padroni di tutti i dintorni. Attorno Alos di Balaguero Tristany è fortemente stabilito con 450 uomini. Talada e Camats hanno 900 uomini, e ad altrettanti ascende la banda di Santa Cruz.

— Secondo il *Journal de Paris* corre voce a Parigi che Moriones, generale delle truppe governative che combatteva contro le bande carliste, siasi unito a queste e marci sopra Madrid.

— Il sig. Malcampo, ex presidente dei ministri sotto Amedeo, e l'ammiraglio Topete, si recarono dal signor Figueras, presidente del nuovo governo assicurandolo della loro devozione e di quella del generale Serrano al nuovo ordine di cose.

— Il signor John Lemoine dà, nel *Journal des Débats*, le seguenti notizie sull'abdicazione del Re Amedeo:

Alle informazioni date dal telegrafo ne possiamo aggiungere qualche altra. Abbiamo allegato ieri quale era la situazione nelle *Cortes*: ecco, d'altra parte, ciò che avveniva a Palazzo. Fu sabbato, dopo un Consiglio di ministri, che il Re Amedeo disse a Zorilla che aveva bisogno di parlargli in privato, e gli tenne un discorso, di cui questo sarebbe il senso molto esatto, se non il testo preciso: « La Spagna trovasi in preda alle discordie dei partiti; da più di due anni che sono qui, nessun progresso s'è fatto. La mia posizione non è sostenibile; non voglio essere un fantoccio. Sono di Casa Savoia: non voglio espormi a essere un giorno cacciato, e preferisco andarmene di mia spontanea volontà. Ho dunque maturamente riflettuto, e ho preso l'irrevocabile risoluzione di lasciare il paese, rassegnando i miei poteri nelle mani delle Cortes. Questa risoluzione l'effettuerò in brevissimo tempo, ed ho già impartiti gli ordini perchè tutto sia pronto per la mia partenza, martedì stesso, se crederò opportuno. Vi ripeto che la mia decisione è irrevocabilmente presa, e vi prego di non farmi osservazioni per distogliermene. Voi potete comunicarla al Consiglio. »

La risoluzione improvvisa, o, per lo meno, improvvisamente rivelata del Re fece stupire il primo ministro; ma naturalmente non poteva rimanere segreta.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 4802 — Prefettura

Il R. Prefetto della Provincia

DI UDINE

Veduta la deliberazione 17 corrente N. 843 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 decembre 1866 N. 3352;

Decreta

Articolo unico. Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza del giorno di giovedì 27 corrente alle ore 11 antimeridiane, nella Sala del Palazzo Bartolini per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati:

1. Riforma della Pianta degli impiegati provinciali;

2. Proposte sulla avvenuta classificazione delle strade provinciali;

3. Sulle pensioni ai medici comunali;

4. Parere sulla domanda pel trasferimento della sede Municipale di Fontanafredda nella frazione di Vigonovo;

5. Riforma dello Statuto organico dell'Ospizio degli Esposti e delle Partorienti di Udine;

6. Sussidio alla Società Operaja di Udine per le scuole serali e festive da essa attivate.

7. Domanda di Gaetano nob. Montereale che chiede di attraversare con un'acquedotto la Strada Maestra d'Italia;

8. Compenso di L. 422 74 all'Impresa rappresentata dall'Ingegnere sig. Girolamo Puppatti per materiale di ghisa impiegato in più della quantità convenuta nel calorifero applicato agli Ufficj della R. Prefettura, Deputazione, Consiglio Provinciale, e Delegazione di Pubblica Sicurezza;

9. Destinazione del fondo di L. 500 assegnato dal Consiglio Provinciale per la soprraintendenza didattica nell'Istituto Uccellis.

10. Compenso alla Ditta Martinis in causa perdita sofferta colla fornitura della carne al Collegio Uccellis durante l'anno 1872.

Udine, 17 febbrajo 1873.

Per il Prefetto

BARDARI.

Lista Generale dei Giurati ordinarj della Provincia di Udine per l'anno 1873.

(*Continuazione vedi N. 40*)

Franchi Gio: Batta fu Giovanni di Udine, Facci Carlo fu Gio: Batta di Udine, Fabroni dott. Ferdinando fu Sebastiano di Sacile, Ferro Ferrando fu Ferrando di Pordenone, Ferro Francesco di Giovanni di Aviano, Ferro Pietro di Giovanni di Aviano, Fantoni Giuseppe fu Girolamo di Pozzuolo, Feruglio Giovanni fu Antonio di Feletto, Fabris nob. cav. dott. Nicolò fu Luigi di Lestizza, Fabris dott. Gio: Batta fu Luigi di Rivolto, Fabris Cristoforo fu Francesco di Sedegliano, Facchini Giovanni fu Vincenzo di Gemona, Faelli Antonio fu Giuseppe di Arba, Foghini Domenico fu Leonardo di S. Giorgio, Fabris Antonio fu Pietro di S. Daniele, Fabricio Giovanni fu Gio: Maria di Clauzetto, Fabrici dott. Filippo fu Daniele di Clauzetto, Fadelli Nicolò di Matteo di S. Vito, Freschi co. Carlo fu Antonio di Cordovado, Freschi co. Antonio di Carlo di Cordovado, Freschi co. Gustavo di Gherardo di Sesto, Fabiani Antonio di Giovanni di Paularo, Foramiti Edoardo fu Gio. Batta di Cividale, Gropplero co. cav. Giovanni fu Gio. Andrea di Udine, Granzotto Lorenzo di Giuseppe di Sacile, Galvani Giuseppe fu Andrea di Cordenons, Galvani Giorgio fu Andrea di Cordenons, Gropplero co. Ferdinando fu Gio. Andrea di Gemona, Griffaldi Gio. fu Giacomo di Bagnaria, Graffi Cirillo fu Domenico di Majano, Gattolini Angelo fu Nicolò di Ragogna, Gattorno dott. Giuseppe di Francesco di S. Vito, Grotto Luigi fu Alvise di Morsano, Gallo Vincenzo fu Gio. Batta di Valvasone, Gervasoni Michele fu Giuseppe di Magnano, Gervasoni dott. Domenico fu Giuseppe di Tricesimo, Gortani dott. Giovanni fu Pietro di Arta, Geromello Giuseppe fu Angelo di Cividale, Guerra Giovanni fu Domenico di Cividale, Joppi dott. Antonio fu Luigi di Udine, Kechler cav. Carlo fu Lodovico di Udine, Lovaria Antonio fu Giuseppe di Udine, Locatelli Pietro di Gio. Antonio di Pordenone, Linda dott. Antonio di Giuseppe di Reana, Laurenti Mario fu Lorenzo di Bertiolo, Loi Gio. Batta fu Gio: Batta di Palma, Lazzarutti Luigi fu Gio. Batta di S. Daniele, Loro Carlo fu Lelio di Sesto, Larice Gio Batta fu Gio. Antonio di Tolmezzo, Linussio dott. Andrea fu Giacomo di Tolmezzo, Lanfrit dott. Luigi fu Osvaldo di Spilimbergo, Mestroni Ettore fu Valentino di Udine, Moretti cav. dott. Gio. Batta fu Maurizio di Udine, Morpurgo Abramo fu Salomone di Udine, Merlo Ambrogio fu Giovanni di Spilimbergo, Manzoni Giovanni fu Giorgio di Spilimbergo, Mazzarolli Gio. Batta fu Eugenio di Udine, Mazzolini Giacomo di Leonardo di Udine, Mazzolini Leonardo di Leonardo di Udine, Mazzoni Gio. Batta fu Domenico di Caneva, Manini Giuseppe fu Nicolò di Pordenone, Montereale Mantica nob. Giacomo fu Pietro di Pordenone, Marcolini dott. Girolamo fu Vincenzo di Zoppola, Masotti nob. Antonio fu Francesco di Pozzuolo, Morelli dott. Antonio fu Giuseppe di Lestizza, Marioni Luigi fu Gio. Batta di Forni di sotto, Moro Daniele fu Francesco di Codroipo, Moro Gio. Batta fu Francesco di Codroipo, Minciotti Francesco di Gregorio di Camino, Morelli Giacomo fu Giuseppe di Sedegliano, Maddalosso Luigi fu Antonio di Varmo, Marzona Nicolò fu Gio. Batta di Venzone, Morandini Carlo fu Felice di Gemona, Milanese dott. Andrea fu Antonio di Latisana, Maddalena Gio. Batta di Giacinto di Maniago, Maniago co. Carlo fu Pietro di Maniago, Maniago co. Giovanni fu Pietro di Maniago, Mazzoli Tommaso fu Lodovico di Maniago, Michieli Vito fu Nicolò di Palma, Miglini dott. Francesco fu Antonio di S. Daniele, Missana Pietro fu Francesco di Fagagna.

(*continua*)

Sussidii agli Insegnanti. Possiamo assicurare che il Ministero della Pubblica Istruzione ha testè concesso ai maestri e maestre che impartirono lezioni serali e festive agli adulti nell'anno 1872 sussidi per la rilevante somma di L. 19801, ed ha pure concesso altre L. 925 a quegli insegnanti delle scuole diurne che nello stesso anno si distinsero per meriti speciali.

La distribuzione delle somme ai singoli interessati verrà effettuata da questo signor Provveditore agli Studi, e gli opportuni avvisi saranno inviati ai Municipi dei Comuni ove hanno sede le scuole, tosto che pervenga il relativo Mandato a disposizione e sieno esaurite tutte le pratiche contabili.

Carnovale Udinese. La Società del Carnovale ha fatto bene a preparare dei premi per le mascherate più belle, perchè pare che giovedì grasso ce ne sarà taluna bella davvero. Ci vien detto, ad esempio, che la Società Pietro Zorutti stia organizzando per quel giorno una mascherata brillante e numerosa, in cui saranno rappresentati *Il mio 'tratament* e *Lis mes glorijs* del poeta paesano. Inoltre si parla di un altro progetto di mascherata a cui prenderebbero parte parecchi signori, ma di cui non si conosce ancora il soggetto. È poi positivo che giovedì grasso, alle 3 pom. comparirà in piazza Vittorio Emanuele il Professore Lachay, il quale ha già mandato a stampare il manifesto annunciante il genere di operazioni alla quale egli si dedica. Il professore Lachay venderà pure, in quella occasione, a vantaggio della Congregazione di Carità, il suo famoso elisire *Aya-pana-phir* in bottiglie al prezzo di cinquanta centesimi. Finalmente si crede che anche dalla Provincia giungeranno in città giovedì grasso due mascherate. Questa notizia peraltro, finora, non la si può dare senza qualche riserva.

Il ballo popolare dato la scorsa notte al Minerva ha corrisposto alle più liete aspettative. Incominciato poco dopo le 9, esso non ebbe termine che dopo le 6 di questa mattina; ma l'essersi protratto fino a quell'ora non menomò in alcun modo la vivacità ed il brio che cominciarono a regnarvi fino dal principio e che non vi vennero mai meno. Il teatro era affollato, e le danze si mantennero sempre animatissime. Quanti sono intervenuti alla festa, ne sono rimasti soddisfattissimi sotto ogni aspetto, e la Commissione promotrice del ballo può dire d'aver raggiunto pienamente il suo scopo, avendo disposto per bene ogni cosa ed essendo stata assecondata dal concorso dei cittadini. Così anche quest'anno il ballo popolare ha avuto un pieno successo, e se ne furono lieti quanti vi presero parte, lo saranno anche i poveri a favore dei quali il civanzo è devoluto.

Avviso alle madri. L'altra mattina, in Borgo di Mezzo, un bambino di mesi 17, lasciato solo nella cucina della propria casa, seduto presso il fuoco, riportò tali scottature in seguito alle quali dovette soccombere. Serva il funesto esempio di norma a quelli madri, che lasciano i loro piccoli figli in balìa di sè stessi, andando così incontro a sventure che pur troppo non sono difficili ad accadere.

Altra disgrazia. Certo Gio. Battista Modonutti lavorante nell'Opificio Di Lena in Borgo Grazzano, caduto accidentalmente il 15 andante sotto il meccanismo che serve a triturare la corteccia del rovere, riportava alcune gravi ferite, per cui dovette essere trasportato all'Ospitale civile.

Un orologio d'oro con catena è stato perduto la scorsa notte. L'onesto che l'avesse trovato, portandolo all'Ufficio d'amministrazione di questo Ospitale militare, riceverà una conveniente mancia.

FATTI VARII

Bibliografia. Negli ultimi tempi, pei progressi occorsi in tutte le scienze naturali, molte scoperte vennero fatte intorno a sostanze medicamentose, le quali non si trovano nelle ordinarie Farmacologie. Conveniva perciò raccoglierle onde facilitare la conoscenza e l'uso delle medesime, segnatamente ai Medici veterinari, ai Pratici, ai Farmacisti, agli Agronomi. Tale lavoro fu recentissimamente eseguito dal distinto D.r Edoardo Vogel, prof. nella scuola veterinaria di Stuttgard. Vistane la importanza, non solo il Cav. Corvini, prof. di farmacologia e botanica nella Civica Scuola superiore di Medicina Veterinaria in Milano, ne imprese la traduzione, ma vi aggiunse importantissima *Appendice*, che tratta di tutti i mezzi migliori per distruggere i parassiti, ed i principii contagiosi. Essendo molte le persone che possono abbisognare dell'utile *Manuale di Farmacologia* del Corvini (Milano 1872) riputammo bene accennarlo.

ANTONGIUSEPPE D.R PARI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Riferiamo con riserva dal *Journal de Rome* che il ministro inglese ha fatto prevenire ufficiosamente S. M. di prendere delle misure personali di precauzione, perchè a Londra si starebbe tramando un attentato contro la vita del Re d'Italia.

— È probabile che entro la settimana corrente la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge delle Corporazioni religiose termini il suo lavoro. Nulla è ancora concordato quanto al relatore; altri della Commissione preferirebbe l'on. Mari altri l'on. Restelli.

Siamo dolenti di dover dire che a tutt'oggi non può ancora ritenersi come concluso un accordo fra il Ministero e la Commissione, nè sulla questione delle Case Generalizie, nè su quella degli Istituti Esteri rimasta sospesa. Prima di nominare il relatore, la Commissione inviterà anche una volta nel suo seno i ministri; ed allora forse un accordo sarà concluso Così la *Libertà*.

— A proposito delle voci tante volte ripetute di crisi ministeriale, sta in fatto che alcuni dei ministri, dopo il voto di giovedì, non sarebbero stati

alieni dal dare le loro dimissioni; ma fu poi riconosciuto che non v'era motivo alcuno di prendere una simile risoluzione giacchè il voto di giovedì, oltrecchè non aveva carattere politico, fu, in gran parte, un voto di sorpresa.

Crediamo di poter aggiungere che la Corona si mostrò affatto contraria ad accettare le dimissioni, stimando affatto inopportuno che il governo passasse in altre mani in questo momento. *(Id.)*

— *L'Italie* scrive che il Duca d'Aosta si è risoluto ad affrettare il suo ritorno in Italia. Lo stato di salute della Duchessa d'Aosta è soddisfacentissimo; si crede dunque che le LL. AA. RR. potranno partire da Lisbona verso la fine del mese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 19. L'*Assemblea nazionale* dice che parecchie notabilità orleaniste espressero l'opinione che la visita del Conte di Parigi al Conte di Chambord è attualmente inopportuna.

Parigi, 16. I giornali francesi rendono generalmente omaggio alla nobile e dignitosa condotta di Amedeo.

Marsiglia, 16. Lettere e giornali di Barcellona del 14 riferiscono che ebbe luogo una dimostrazione di 400 studenti con bandiere e musiche militari, chiedenti lo sgombro del locale dell'Università da parte delle truppe, e l'insegnamento gratuito. Il Governatore promise di riferire al Governo. 4000 operai acclamanti la Repubblica federale riunironsi in Piazza della Costituzione. Pronunciaronsi discorsi. Parlò anche una donna. Domandarono diminuzione d'ore di lavoro, migliore e ripartizione dei salarii. Le case sono illuminate, la popolazione è generalmente calma.

Londra, 16. Nel banchetto all'Ospitale francese, d'Harcourt fece un brindisi alla Regina, al Principe di Galles, all'esercito e alla Marina inglese. Ricordò la Crimea, la Cina e il Giappone, ove le bandiere delle due nazioni sventolarono insieme. Disse che la rivalità della Francia e dell'Inghilterra è scomparsa, eccetto la rivalità per la civiltà del mondo. Ringraziò l'esercito inglese del cordiale ricevimento fatto agli ufficiali francesi, venuti per assistere alle manovre d'autunno. Lord Elliot spera che la rivalità civilizzatrice, di cui parlò Harcourt, durerà sempre. La simpatia nata dalla guerra di Crimea fra gli ufficiali inglesi, francesi ed italiani, durerà così lungamente, quanto il ricordò della spedizione di Crimea. Il ministro d'Italia assisteva al pranzo.

Madrid, 15. L'indirizzo dell'Assemblea ad Amedeo rende giustizia alle qualità personali del Monarca, alla sua condotta fedele al patto costituzionlae. Deplora che la necessità politica e la convinzione che l'Assemblea ha della fermezza del carattere del Re, la impedisca di pregarlo di desistere della sua decisione. L'Assemblea notifica quindi che le Cortes assunsero il potere, e la sovranità nazionale. L'indirizzo ricorda alcuni fatti storici ed epoche in cui la nazione seppe salvarsi da sè. Termina offrendo al Re, a nome del popolo spagnuolo, tutte le prove di lealtà e di rispetto, perchè il Re le merita, e le merita pure la sua virtuosissima sposa; e in luogo della corona, l'Assemblea gli offre il titolo di cittadino d'una nazione indipendente e libera.

Madrid, 16. L'*Imparcial* annunzia che un decreto riabilita nei loro gradi gli ufficiali che non prestarono giuramento. Assicurasi che Serrano e Sagasta ottennero dai loro partigiani completa adesione alla Repubblica. Dicesi che Topete e Sagasta lascieranno la Spagna. I repubblicani fecero iersera una grande serenata a Castelar. Grande folla. Castelar pronunziò un discorso, nel quale disse che la Repubblica è destinata ad unire tutti gli Spagnuoli. Raccomandò calma. Si è gridato: Viva la Repubblica, viva Castelar.

Madrid, 16. Si ha da Lisbona 15: Il Governo annunziò al Congresso che Amedeo non desidera ricevere visite ufficiali. Il Governo presentò d'urgenza un progetto che chiama le riserve, calcolate a 9,000. Secondo il *Diario popular*, la riunione di ier sera dei deputati fu provocata dal Governo. L'opposizione dichiarò che come non aveva fiducia nel Governo nelle circostanze ordinarie, il Governo non poteva spirarle fiducia nelle difficili circostanze, benchè non pericolose, del momento.

Lisbona, 15. Due navi inglesi sono arrivate.

Lisbona, 15. L'ammiraglio inglese offerse ad Amedeo di condurlo in Italia. Amedeo non ha ancora risposto.

N. York, 15. La Camera dei rappresentanti di Washington ricusò di prendere in considerazione una mozione di congratulazione colla Spagna per la proclamazione della Repubblica.

La nave *Henry John* si è bruciata; 22 persone perirono, 442 balle di cotone furono distrutte.

Berlino 16. La *Norddeutsche Zeitung* parla dell'abdicazione di Amedeo. Espone in maniera favorevolissima al Re i motivi per cui prese quella decisione. Fa un minuto racconto dell'affare Hidalgo, e termina: Come vero Piemontese, come soldato e Re, non poteva prendere altra deliberazione. Amedeo considerò come contrario alla sua dignità di restare Re di Spagna. Bisogna che l'opinione pubblica si fermi su questi fatti, tanto riguardo al Duca d'Aosta, che riguardo al paese ch'ebbe per qualche tempo l'onore di nominarlo suo Re.

Madrid 16. Pavia fu nominato generale in capo dell'esercito del Nord. Moriones fu richiamato a Madrid e fu incaricato nuovamente della direzione della cavalleria. Il ministro delle colonie lesse ieri all'Assemblea un telegramma di adesione delle Autorità dell'Avana, assicurando che l'ordine non si turberà. Dicesi che Orense sarà eletto presidente del Consiglio di Stato.

Lisbona 16. Altri tre vascelli della squadra inglese sono arrivati. Il *Diario* dice che mercoledì sera gli studenti dell'Università di Coimbra percorsero pacificamente le strade, gridando Viva la Repubblica spagnuola. Gran parte della stampa portoghese dimostrasi ostile alla stampa spagnuola perchè teme l'influenza della Repubblica spagnuola sui destini del Portogallo.

Buenos Ayres 14 *gennaio*. In seguito alle divergenze fra il console francese e il Governo del Paraguai, l'incaricato d'affari di Francia di qui spedì il vapore l'*Assunzione*, invitando il console a venire immediatamente a Buenos Ayres per attendervi le istruzioni di Rémusat. L'incaricato d'affari prese misure per proteggere gl'interessi francesi nel Paraguai.

Roma 17 (*Camera*). Si terminò la discussione della proposta Ghinosi d'un'inchiesta parlamentare sulla rotta del Po, per informazione sull'ordinamento attuale delle difese, e sui rapporti delle disposizioni legislative colle esigenze del servizio idraulico.

La proposta è accettata dal Ministero ed è approvata. Si discute e si approva il progetto di costruzione del secondo bacino di carenaggio a Venezia, sopprimendosi l'art. 3, dietro proposta di Branca.

Si procede allo squittinio segreto dei due progetti discussi. Quindi è aperta la discussione generale sul progetto di riordinamento militare e sui servizii dipendenti dall'amministrazione della guerra. La seduta continua.

Parigi 15. Barcellona e Malaga hanno inalberata la bandiera rossa.

Castelar fece un proclama di saluto ai cittadini delle Repubbliche sud-americane, chiedendo che ajutino a prosperare la bandiera repubblicana a Cuba e nelle possessioni spagnuole. Thiers, il Re di Portogallo e la Regina Vittoria avevano consigliato Amedeo a perseverare.

Manca ancora il Corriere. Gli alfonsisti non si muovono. I legittimisti qui organizzano in Provincia e a Parigi delle leghe degli amici dell'ordine.

Vienna, 17. Nella Commissione costituzionale, Grocholsky dichiarò che la riforma elettorale non poteva introdursi senza violare i diritti delle Diete e che qualora venisse introdotta, implicherebbe una violazione delle costituzioni. I membri galliziani della commissione pertanto, si asterranno dal partecipare alle deliberazioni sulla riforma elettorale. Dopo questa dichiarazione, i galliziani uscirono dalla commissione.

Berlino, 17. L'officio telegrafico di Wolff informa che, il Principe Bismack, nella commissione del bilancio, raccomandò in ogni occasione, la pubblica ed esaurente disamina degli affari relativi alle strade ferrate. Tutte le versioni contradditorie, che attribuivano al Cancelliere dell'Impero un modo di procedere a cui non è uso e non si addice alla gravità del soggetto sono infondate.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

17 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m	763.0	764 7	767.0
Umidità relativa	63	45	64
Stato del Cielo	q. ser.	q. ser.	ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	3.1	8.2	3.2

Temperatura (massima 9 4 (minima — 0.6

Temperatura minima all'aperto — 4.0

COMMERCIO

Amsterdam, 15. Segala pronta —.—, per febbraio —.—, per marzo 185.5, per maggio 190.50, ottobre 195.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento per maggio 354.— per ottobre 346.—

Anversa. 15. Petrolio pronto a fr. 45.—

Berlino, 15. Spirito pronto a talleri 17.25, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.13, luglio e agosto 18.28

Breslavia, 15. Spirito pronto a talleri 17 1[?], mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 5/6, luglio e agosto 17 5/6.

Liverpool, 15. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/16, Georgia 9 3/4 fair Dholl. 6 7/8, middling fair detto 6 3/8, Good middling Dhollerah 6,— middling detto 5 —, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 1/4, Smirne 8 —, Egitto 10 1/4, mercato stazionario prezzi invariati.

Napoli, 15. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.70, detto cons. febbr. 36.90, detto per consegne future 39.—. Gioia contanti 97.—, detto per consegna febbraio 97.50 detto per consegne future 103,50

Nuova York, 15. (Arrivato al 16 corr.) Cotoni 21.—, petrolio 20.— detto Filadelfia 19 1/4, farina .—, zucchero —.— zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Parigi, 15. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.— marzo e aprile 69 50, 4 mesi da marzo 69.75

Spirito: mese corrente fr. 53.—, marzo e aprile 51.75, 4 mesi d'estate 55.75

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 60.75, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 157.50.

Vienna, 15. Frumento vendite 40,000 mezzen, fermissimo da f. 6.90 a 7.70, segala invariata, da f. 4.15 a 4.6, orzo animato, da f. 3.35 a 4.— avena migliorata, da f. 3.10 per centinaio di Vienna, spirito a 53 olio di ravizz. fiacco da f. 21 a —.—, per autunno da f. 22 1/2. far ce qualità fine 1/4 di fior. incarite.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 17 febbraio

Rendita	—.—.—	Azioni fine corr.	2192 50
» fine corr	73.97. 50	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Oro	22 44 —	Azioni ferrov. merid.	471 —
Londra	28.18. —	Obbligaz. » »	228 —
Parigi	112 —, —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	81.— —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1681.—
Azioni tabacchi	945 — —	Credito mob. ital.	1246. —

VENEZIA, 17 febbraio

La Rendita per fin corr., da 74.— a 74 05 e pronta a —.— Azioni della Banca Ven. da L. 311.1/2 a 312.1/2 Azoni della Banca di Credito Ven. L. 295.1/4. Obbl. V. E. lire —.— Da 20 fran. d'oro da L. 21.38 a L. 22 39, — Fiorini aus. d'argento L. 2.75.—. Banconote austr. da L. 2.38.1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	74 —	74 05 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	74.50 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	295. — f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.— f.c.
» » Sardo	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.38	22 39
Banconote austriache	258.75	258.80
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0/0	—
della Banca Veneta	5 — 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	5 — 0/0	—

TRIESTE, 17 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.12.	5.13. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.69.	8 68 —
Sovrane inglesi	»	10 90. —	10.92 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.85	107.10
Colonnati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 15 febbr. al 17 febbraio

Metalliche 5 per cento	fior.	69.75	69.85
Prestito Nazionale	»	73 50	73 60
» 1860	»	105 50	105.60
Azioni della Banca Nazionale	»	1000 —	1000.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	336 25	338.75
Londra per 10 lire sterline	»	109 20	109 25
Argento	»	108.25	108 25
Da 20 franchi	»	8.70. —	8,70 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 18 *febbraio*

		da		ad
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 24.—	ad it. L.	26.12
Granoturco nuovo		» 9.55	»	11.80
Segala		» 15.50	»	15 62
Avena in Città	rasato	» 9 30	»	9 40
Spelta		» —.—	»	20.16
Orzo pilato		» —.—	»	30 25
» da pilare		» —.—	»	15.50
Sorgorosso		» —.—	»	5.21
Miglio		» —.—	»	18.—
Mistura		» —.—	»	—.—
Lupini		» —.—	»	9 73
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	38.—
Fagiuoli comuni		» 18.40	»	19 —
» carnielli e schiavi		» 26.—	»	16 40
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 21.—	»	22 50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

AVVISO 1

Il sottoscritto Notajo porta a pubblica cognizione che con contratto 4 febbraio corr. assunto nelle di lui Matrici debitamente registrato il 9 febbraio vol. IV atti pubblici N. 425, fra li sig.i Ingegnere Giuseppe Molinelli di Emilio nativo di Milano, cav. Angelo di Lorenzo De Girolami, Pietro fu Gregorio Zamparo di Udine, cav. Gio. Leonardo fu Pietro di Gaspero di Pontebba ed Antonio fu Pietro di Gaspero di Varmo si è costituita una Società Commerciale in nome collettivo intitolata Società Friulana per l'industria delle Calci e Cementi Idraulici sotto la ragione o firma sociale De Girolami e comp.i avente per iscopo la erezione dei forni continui a rigenerazione per la cottura delle pietre da Calce e da Cemento, col sistema privilegiato Guzzi e Ravizza, nonchè gli appalti di manufatti da eseguirsi coi detti materiali, e la intrapresa di industrie affini:

Che il Capitale Sociale è di L. 50,000 e potrà essere aumentato a L. 100,000:

Che la firma Sociale spetta al socio De Girolami, con facoltà di sostituire con regolare Mandato un altro socio, nel mentre la cassa ed i Registri sono tenuti dal socio Zamparo, e la partita tecnica è trattata dall'Ing. Molinelli;

Che finalmente la Società sarà duratura 14 anni decorribili da 4 febbraio 1873 ed ha la sua Sede in Udine.

Udine 18 febbraio 1873.

CORTELAZIS *Notajo*

AVVISO 1

Il sottoscritto Notajo porta a cognizione del pubblico che mediante istromento 25 gennaio 1873 da lui assunto nelle sue minute debitamente registrato il 7 febbraio corr. al vol. IV atti pubblici N. 424, fra li signori Ingegnere Antonio fu G. B. Rizzani, Leonardo fu G. Batta Rizzani, Antonio fu Giacomo Fasser, Giovanni fu Domenico Meniz, Domenico fu Fr. Barbetti e Luigi fu Bortolo Peschiutti, tutti di questa città, si è costituita una Società Commerciale in nome collettivo, avente Sede in Udine, duratura anni 10, decorribilmente da 25 gennaio 1873, sotto la ragione sociale Rizzani, Fasser e comp.i avente per iscopo l'assunzione di lavori in genere;

Che il fondo Sociale è composto di L. 60,000 aumentabile sino a L. 100,000;

Che rappresentante firmatario e cassiere della Società è il sig. Ing. Antonio Rizzani, il quale potrà mediante regolare Mandato sostituire uno dei Socii.

Udine 18 febbraio 1873.

CORTELAZIS *Notajo*

N. 7512-471 Sez. II.

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE IN UDINE

Avviso d'asta

dietro offerta d'aumento.

In seguito all'Avviso 4 corrente N. 3990-171 essendosi ottenute delle migliorie in grado di ventesimo, pel taglio e vendita del legname dei Boschi giusta la dimostrazione qui appiedi,

si fa noto

che nel giorno ventotto febbraio 1873, a cominciare dalle ore 12 meridiane, si terrà nuovo incanto pubblico, pel deliberamento definitivo al migliore offerente di cadauno dei cinque lotti, sul dato delle ottenute migliorie e sotto l'osservanza delle condizioni tutte stabilite nell'Avviso 20 gennaio 1873 N. 3027-115 (II).

Dimostrazione

PEL TAGLIO ED ACQUISTO del lotto	della presa	nel bosco denominato	delle	PREZZO di stima forestale	di delibera provvisoria	offerto dietro l'avviso di miglioria
I	V VII	*Bando* in Comune di Carlino	N. 2610 Quercie d'alto fusto Legname ceduo	14627 45	15066 27	16007 91
II	X I	*Sacile* in Comune suddetto	N. 1512 Quercie d'alto fusto Legname ceduo e Zocchi	13233 39	14159 73	15000 —
III	I II	*Arrodola* in Comune di S. Giorgio di Nogaro	N. 706 Quercie d'alto fusto Legname ceduo e Zocchi	21692 97	22343 76	23740 24
IV	unica	*Selvamonda* in Comune suddetto	Legname ceduo e Zocchi	9642 54	10028 24	10600 —
V	unica	*Olmaretto* in Comune suddetto	Simile	546 02	656 30	690 —
			Somme	59742 37	62254 30	66038 15

Udine 15 febbraio 1873.

Il R. Intendente
TAJNI

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 107 1

Municipio di Cassacco

AVVISO D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci nell'ufficio Municipale nel giorno di martedì 18 marzo p. v. si terrà dalle ore 9 antim. alle due pom. pubblica asta per l'appalto al miglior offerente del lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile in muratura sul torrente Soima al passo di Montegnacco giusta l'abbreviato progetto e perizia 29 aprile 1854, salvo però le radicali motifiche che verranno indicate all'impresa all'atto della consegna tanto sulla forma del ponte che sull'andamento dei relativi accessi stradali. — L'asta sarà aperta sul dato di ex aus. l. 8971,22 pari ad it. l. 8163,82 ed il lavoro dovrà portarsi a compimento entro giorni 200 consegna. L'asta sarà a partiti segreti, ed il tempo utile pel miglioramento del ventesimo è stabilita in giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione.

Non saranno accettate offerte che da persone le quali presentino documenti di idoneità per l'ottima riuscita del lavoro. — Per cautare l'offerta occorre un deposito di it. l. 817 e per cauzione del lavoro fa d'uopo un deposito od ipoteca per lire 2040. — Durante il periodo di costruzione del ponte ed accessi l'impresa riceverà dalla Cassa Comunale la somma di lire 6000 ed il rimanente suo credito nell'importo di liquidazione finale le verrà corrisposto entro gli anni 1874-75. — Le spese tutte relative all'asta staranno a carico del deliberatario. — I disegni e la perizia sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria Municipale, presso la quale si potranno avere a richiesta ulteriori dilucidazioni in argomento.

Dal Municipio di Cassacco
12 febbraio 1873.

Il Sindaco
G. Montegnacco

Il Segretario
F. Madussi

ATTI GIUDIZIARII

BANDO 2

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dal signor Lay Francesco fu Martino di Domanins rappresentato dall'avv. Petracco dott. Pietro con domicilio eletto presso l'avv. Etro dott. Francesco

contro

Rorai nob. Claudio fu Claudio domiciliato in Poincico.

Con decreto 24 agosto 1866 N. 8225 del presistito R. Tribunale Provinciale di Udine venne accordato al Lay il pignoramento immobiliare in odio del Rorai, che fu inscritto nel R. Ufficio delle Ipoteche in Udine il 29 agosto 1866 al N. 3147 e trascritto a senso dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel R. decreto 25 giugno 1871 N. 284, nel 29 novembre 1871 al N. 1491.

Con sentenza di questo Tribunale 6 luglio 1872, notificata al Rorai per atto Marcolongo Luciano 1 agosto 1872 ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento li 8 detto mese al N. 2755 fu autorizzata la vendita degli immobili colpiti dall'accennato pignoramento sul prezzo di stima col ribasso del decimo, dei periti Ambrogio dott. Civian e Giuseppe Endrigo, stabilendosi le relative condizioni; e dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, fu delegato alle prescritte operazioni il giudice sig. Martina Bortolo.

Con ordinanza presidenziale 19 gennaio 1873 venne stabilita la udienza 28 marzo p. v. per la vendita, e quindi il Cancelliere sottoscritto notifica che avanti questo R. Tribunale alla pubblica udienza del giorno 28 marzo 1873 ore 11 antim. seguirà l'incanto per la vendita in due lotti delle tre seste parti degli immobili qui appresso descritti, siti nel Comune di Zoppola Amministrativo o Censuario di Casano distretto di Pordenone.

Lotto I.

a) Terreno casalivo in mappa al N. 473 di pert. 8,32 rend. l. 33,48, N. 518 di pert. 0,33 rend. l. 1,53 a cui confina a levante e monti strada, a mezzodì questa ragione coll'orto a ponente Rorai Antonio.

b) Terreno ortale in mappa al N. 468 di pert. 2,01 rend. l. 8,04, confina a levante e monti questa ragione, mezzodì e ponente Rorai Antonio.

c) Aratorio detto Coda in mappa al N. 479 di pert. 3,30 rend. l. 13,40, confina levante e monti Rorai Antonio, mezzodì Rorai Pietro.

d) Aratorio vitato, con mori detto Campo largo in mappa al N. 480 di pert. 10,10 rend. l. 40,40, confina a mezzodì Roj Gio. Batta, ponente Marzin Antonio, monti strada.

e) Arat. vit. detto Brolio in mappa al N. 488 di pert. 3,89 rend. l. 15,56, confina a levante strada ferrata, a mezzodì Rorai Pietro, a ponente questa ragione.

f) Arat. vit. con mori detto Campo storto in mappa al N. 595 di pert. 5,09 rend. l. 20,36, confina a levante e ponente Biglia Cesare, ai monti strada ferrata.

g) Arat. vit. con mori detto Carocculus in mappa al N. 440 di pert. 7,12 rend. l. 28,48, confina a mezzodì strada, a ponente e monti Turrin Bortolo.

h) Arat. vit. con mori in mappa alli N.i 381, 391 e 392 di pert. 59,56 rend. l. 92,99, confina a mezzodì e monti strada, a ponente il N. 427.

i) Terreno prativo in mappa al N. 7 di pert. 6,23 rend. l. 9,53, confina a levante e mezzodì acque Zoppoletta, ponente Biamint Antonio.

Prezzo d'incanto l. 2830,34.

Lotto II.

a) Terreno arat. vit. in mappa alli N.i 172 e 173 di pert. 8,59 rend. l. 13,93 confina a mezzodì Chiaradia, ponente Cossettini, monti N. 588.

b) Arat. vit. con mori in mappa al N. 502 di pert. 15,46 rend. l. 41,27, confina a levante dott. Biglia, mezzodì e ponente questa ragione.

c) Arat. vit. con gelsi in mappa al N. 8. di pert. 2,41 rend. l. 7,04 confina a mezzodì Lay, a ponente dott. Biglia, ai monti Riutiseris.

d) Fabbrica dominicale in mappa al N. 470 di pert. 1,07 rend. l. 47,52, confina a levante strada, ponente e monti questa ragione.

Prezzo d'incanto l. 1992,89.

Detti immobili furono caricati nel decorso anno 1872 di l. 81.33 di tributo diretto.

Condizioni della vendita

1. L'asta seguirà in due lotti per le tre seste parti spettanti all'esecutato essendo quei beni in comunione con Rorai Claudio fu Claudio, con gli eredi del defunto Rorai Don Francesco fu Claudio e con Zaffoni Amalia fu Andrea

2. La vendita è fatta a corpo e non a misura e senza veruna garanzia, rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore della indicata sino al vigesimo, e per corrispondenza senza il diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

3. La delibera sarà effettuata al maggior offerente ed ogni oblatore dovrà anticipatamente depositare il decimo dell'importo del lotto o lotti a cui aspirasse, il quale importo gli sarà restituito se non resterà deliberatario, e trattenuto a conto prezzo ed a cauzione risultandovi; dovrà pure ciascun oblatore previamente depositare alla Cancelleria l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione dovendo tutte stare a carico del compratore e in fine d'ora restano fissate pel primo lotto in l. 320 e pel secondo in l. 250.

4. L'acquirente pagherà il prezzo del lotto o lotti di cui si renderà deliberatario, così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 codice procedura civile, e corrisponderà fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per cento; esborserà pure a deconto del prezzo suddetto ed in proporzione dello stesso l'importo delle spese occorse nell'interesse comune dei creditori e ciò entro giorni otto dalla notifica della giudiziale tassazione.

5. Si osserveranno del resto tutte le stesse disposizioni portate in proposito dalla procedura civile.

Col presente bando da notificarsi, affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell'art. 668 codice suddetto si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando stesso.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 10 febbraio 1873.

Il Cancelliere
F. Costantini

Regio Tribunale Civile di Udine

Bando 2

per vendita giudiziale d'immobili

Il Cancelliere
del Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Fa noto al pubblico

che nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 1 pom. nella Sala delle pubbliche udienze davanti la Sezione prima del suddetto Tribunale, come da ordinanza del sig. Presidente in data 24 gennaio ultimo

ad istanza

delli sig.i Mazzaroli Francesco ed Antonio fu Pietro residenti in Teor, rappresentati in giudizio dall'avv. procuratore sig. Cesare Fornera presso il quale hanno eletto domicilio

Contro

Crespino, Francesco e Giulio Olivo fu Giovanni Battista residente in Bertiolo, rappresentati in giudizio dall'avv. sig. Augusto Ballico presso il quale elessero domicilio, debitori

In seguito

1. all'atto di precetto per l'usciere Filippo Valle notificato ai suaccennati debitori nel 9 agosto 1872, trascritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine nel 31 detto mese.

2. Alla Sentenza che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel dì 18 dicembre detto anno notificata ai debitori nel domicilio eletto nel 4 gennaio ultimo, ed annotata in margine alla trascrizione del suindicato precetto nel 10 or ora menzionato mese.

Saranno posti all'incanto in un solo lotto ed al prezzo di stima portato dalla perizia 26 gennaio 1871 i seguenti beni siti in pertinenze di Bertiolo ed uniti.

1. Molino da grano con pestoni da orzo, e folo e fabbriche annesse ad uso rustico denominato molino di Cecutto in mappa al N. 1142 e 1143 della quantità collettiva di cens. pert. 0,81 pari ad ettari o are otto e centiare 10, col tributo annuo di l. 41,29, rendita l. 197,20 animato dalla roggia detta del Battiferro fra i confini a levante il canale dei pestoni, ed oltre Conte Colloredo Ferdinando, a mezzodì questa ragione coi N.i 1141 e 1145 e la roggia, a ponente questa ragione coi N.i 1144 e 1145 e la roggia, a tramontana strada del molino ed oltre la strada della roggia.

2. Pezzo di terra boschivo ceduo dolce denominato presso il molino in mappa al N. 1144, 1145 e 1146 della quantità collettiva di cens pert. 7,32 pari ad are 73,20, rend. l. 6,33 fra i confini a levante il canale della roggia ed il fabbricato ad uso rustico, a mezzodì il canale della roggia posto al di là della strada del molino, a ponente Laurenti, ed a tramontana la strada del molino.

3. Terreno aratorio detto orto in mappa al N. 1126 della quantità di cens. pert. 1,06 pari are 10,50 rend. l. 3,41 fra i confini a levante stradetta ed oltre Colloredo, a mezzodì e ponente rojale del molino e pestoni, ed a tramontana Viscardis.

4. Fondo boschivo ceduo dolce denominato presso il molino in mappa al N. 1141 della quantità di cens pert. 0,54 pari ad are 5,40, rend. l. 0,09 tra i confini a levante, mezzodì e ponente canale del molino e dei pestoni, a tramontana questa ragione col mappale N. 1142 del tributo annuo di l. 4,04 complessivamente pei beni sopra indicati ai N.i 1, 2 e 3 in ragione cioè di l. 00,27,6208,92 per ogni lira di rendita.

Alle seguenti condizioni

1. I beni si vendono in un sol lotto al prezzo di stima d'it. l. 4045 ed in aumento del prezzo stesso.

2. Ogni offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione e della somma che qui si stabilisce in l. 380. Deve inoltre aver depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330 Codice di Procedura Civile il decimo del prezzo d'incanto, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

3. Le realità si vendono nello stato e grado in cui si trovano.

4. Il compratore sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini dell'art. 718 e sotto comminatoria dell'art. 689 Codice di Procedura Civile, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per cento.

5. Tutte le imposte gravitanti gli stabili eventualmente insolute, e tutte le spese successive alla delibera stanno a carico del deliberatario.

Salva ogni altra disposizione relativa di legge.

In esecuzione poi

della suaccennata sentenza si ordina ai creditori di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente bando per gli effetti del giudizio di graduazione alle cui operazioni venne nominato il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addì 4 febbraio 1873.

Il Cancelliere
L. Malagutti

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.